

Il Governatore nega pressioni. Il dem: «Illazioni smentite»

Tregua sulle banche Renzi e Visco frenati dal Quirinale

Manovra, l'assalto finale dei partiti:
no alla stretta sui contratti a termine

■ Di fronte alla commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie, il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nega pressioni da parte di Matteo Renzi. L'ex premier: «Illazioni smentite». Ma i Cinque

Stelle attaccano. Dietro il cessate il fuoco c'è la mano del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Dalla manovra salta la stretta sui contratti a termine.

Baroni, Bertini, Lillo, Magri, Paolucci e Sorgi DA PAG. 2 A PAG. 5

Fra Visco e Renzi il giorno della "pace istituzionale"

Il governatore di Bankitalia davanti alla commissione nega le pressioni. L'ex premier: "Grazie, smentite le illazioni". Ma i Cinque Stelle attaccano

Su Boschi

Non effettuò alcuna sollecitazione di alcuna natura su Etruria, né chiese informazioni riservate

Su Renzi

Il premier chiese perché a Vicenza volevano prendersi Arezzo e parlò degli orafi. Io non risposi e la presi come una battuta

Ha detto il governatore



GIANLUCA PAOLUCCI
ROMA

La giornata più lunga di Ignazio Visco è quella della «pace istituzionale» tra renziani e Banca d'Italia. Il governatore risponde per oltre 10 ore alle domande dei commissari della commissione d'inchiesta sulle crisi bancarie e quella che doveva essere la resa dei conti riesce perfino a strappare qualche sorriso. Per i renziani non è finita però: oggi tocca a Federico Ghizzoni, che dovrebbe confermare quanto scritto da Ferruccio de Bortoli sulla Boschi e l'interesse di Unicredit per Etruria.

Si inizia qualche minuto dopo le 10 e tutta la prima parte è dedicata alla relazione del governatore, che come atteso è tutta centrata sulle origini della crisi bancaria legata alla tremenda recessione. Quando arrivano le domande l'attenzione è dedicata al tema più caldo: gli incontri di Matteo Renzi e Maria Elena Boschi, all'epoca premier e ministro, nei mesi che precedettero il commissariamento di Etruria. Visco ricostruisce tutta la vicenda ma smorza i toni, misura le parole, con l'unica concessione di qualche stiletta. Come quando ri-

ferisce che Renzi «certamente una domanda la fece» in merito alla questione di Banca Etruria, «e io non risposi», dice il governatore, spiegando che «io dissi che di banche in difficoltà parlo solo col ministro dell'Econo-



mia». Il riferimento è a un incontro «per presentare il direttorio», spiega, al quale erano presenti anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e il sottosegretario Delrio. Di fronte a una domanda di Renzi sulle banche in difficoltà «non ci fu nessuna tentazione per me di rispondere ma lì certamente la domanda la fece».

«Nel nostro secondo incontro - ha detto - si parlò dell'economia italiana e internazionale e dei rischi per le banche italiane ma Etruria non fu discussa». Invece in un terzo in aprile che si svolse a Palazzo Chigi «con Delrio e Padoan parlammo di economia italiana e il premier chiese perché quelli di Vicenza volevano prendersi Arezzo e parlò degli orafi. Io non risposi e la presi come una battuta. Non entrai per niente in condizioni di vigilanza». Ha fatto altre battute Renzi oltre a quella sugli orafi aretini, chiede in tarda serata Sibillia (M5s)? «Moltissime, non mi faccia dire, ha l'età di mia figlia». Il governatore ha anche spiegato che in quei mesi del 2014 l'interesse del governatore era «modesto», mentre in quel periodo le preoccupazioni erano per Mps e per l'esame della Bce sulle banche italiane.

Visco ha anche risposto alle domande sugli incontri tra la Boschi e Fabio Panetta. In due «brevi colloqui» tra l'allora ministro delle Riforme del governo Renzi e il vicedirettore generale della Banca d'Italia Panetta «non ci fu una richiesta di interventi particolari della Banca d'Italia ma dispiacere e preoccupazione per le conseguenze che la crisi della banca potesse avere per il territorio». Panetta «come avete letto, parlò con la ministra in due occasioni. Le disse niente? No perché avevamo già detto, con Panetta, che non si parla di questioni di vigilanza riservate», ha detto Visco, aggiungendo che il secondo incontro si è svolto «nel periodo in cui c'era un'ispezione in corso», ovvero poco prima del commissariamento di Etruria avvenuto nel febbraio del 2015 «Pressioni non ne fece, siamo persone mature che sanno che di certe cose non si parla e non ne abbiamo parlato».

Per l'ora di pranzo è una nota di Renzi a dare la misura del cambio di clima: «Ringrazio molto Visco per le parole di apprezzamento che ha rivolto al mio governo. Mi fa piacere che finalmente fughi ogni dubbio

sul comportamento dei ministri. Nessuno di loro ha mai svolto pressioni ma solo legittimi interessi legati al territorio: attività istituzionalmente ineccepibile svolta anche da amministratori regionali di ogni colore politico».

Una lettura opposta arriva dai grillini: «Si fa sempre più chiaro un quadro di indebite pressioni sulla vigilanza bancaria da parte di quel giglio magico che controlla tuttora il Pd. La principale preoccupazione del duo Renzi-Boschi non era risolvere i problemi del Paese, ma proteggere Arezzo e la banca amministrata da Pier Luigi Boschi. Il Pd dimostri un minimo di orgoglio, prima che Renzi e i suoi fedelissimi ne distruggano definitivamente la credibilità».

Visco è distensivo anche verso la Consob, riconoscendo che la comunicazione non ha funzionato a dovere anche se questa non può essere considerata causa delle crisi. Dopo una pausa per salire al Quirinale per gli auguri al presidente Sergio Mattarella, le domande si fanno più pacate. Visco ammette di avere dei rimpianti per come è stata gestita la vicenda della Popolare di Vicenza: «Potevamo essere più svegli? Forse sì».